

IL TACCUINO

Un punto per il Cavaliere, l'opposizione dura è senza senso

MARCELLO SORGI

Può sembrare un paradosso: nella maggioranza tornano le tensioni (ieri un altro vertice andato a vuoto con nuove tensioni sul Mes, dopo quelle sulla legge elettorale), mentre l'ipotesi che Berlusconi possa appoggiare il governo si fa concreta.

Il segnale dato dal ministro dell'Economia Gualtieri parlando alle commissioni riunite di Camera e Senato, e lasciando intendere che il governo non ha pregiudizi verso le richieste di Forza Italia (intervenire a favore dei titolari delle partite Iva, e non solo dei lavoratori stipendiati), comincia a produrre i suoi effetti.

Adesso la palla passa nel campo, diviso, del centro-destra. Ma già ora si può dire che il Cavaliere ha segnato un punto a suo favore, rispetto ai suoi alleati che faticano a capire che il tempo del populismo sta finendo, e l'opposizione dura, alla vigilia della ricostruzione, non ha più molto senso. Si sono rivelate inutili: la resa dei conti inaugurata da Salvini (ma non condivisa da Meloni) contro Berlusconi per le sue aperture al governo, liquidate sbrigativamente come «inciucio»; l'annessione di altri tre parlamentari, guidati dall'ex-fedelissima Laura Ravetto; la battaglia contro l'emendamento del governo e il salvataggio di Mediaset dall'assalto del socio francese Vivendi (con Meloni e Fratelli d'Italia che obiettano che è giusto difendere un'azienda italiana). Alla fine Salvini

potrebbe arrendersi, o almeno riflettere sul fatto che il dialogo tra il Cavaliere e Conte sta portando un governo statalista a prendersi cura anche dei lavoratori autonomi del Nord, fin qui trascurati.

La freddezza con cui è stata accolta l'ultima proposta del Capitano leghista - la federazione dei gruppi parlamentari del centro-destra -, praticamente snobbata da Meloni, dipende anche da questo. Porsi l'obiettivo di far cadere il governo, in un contesto in cui non c'è alcuna possibilità di elezioni anticipate, significa incamminarsi per un percorso tra i più impopolari che un partito possa scegliere. E Salvini, che dopo l'exploit alle elezioni europee è arretrato nei sondaggi di quasi 10 punti e non è andato molto bene alle regionali, ne è perfettamente consapevole. Un'opposizione divisa è un vantaggio per Conte, che deve però rimettere in piedi la sua maggioranza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

